Luigina Venturelli

Il dato, fornito dall'Intesa dei consumatori, riguarda gli ultimi 14 mesi. Letta: col petrolio a 40 dollari inflazione oltre il 3%

Caro-tariffe, un salasso da 2mila euro a famiglia

MILANO La cifra complessiva è di quelle da brivido: 2mila euro in soli quattordici mesi. Tanto sono costati alle famiglie italiane i rincari delle tariffe dal primo gennaio 2002 ad oggi.

È quanto sostiene l'Intesa dei consumatori (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori), lanciando, conti alla mano, l'ennesimo grido d'allarme sull'inflazione: stipendi e pensioni sono stati falcidiati mediamente per quasi quattro milioni delle vecchie lire. Più o meno, quanto due buste paga consecutive di un impiegato o di un operaio non specializzato.

Ma, se il saldo finale spaventa, non meno allarmanti risultano i dettagli: gli aumenti dei soli primi due mesi del 2003, infatti, hanno pesato mediamente sui bilanci familiari per 494 euro, già quasi un terzo dei rincari calcolati dagli stessi consumatori per il 2002 (1.505 euro), primo anno di vita dell'euro. La spirale inflazionistica, complici i venti di guerra che soffiano sul prezzo dell'oro nero, sale dunque a ritmi esponenziali.

In testa alla classifica degli aumenti, non a caso, ci sono le spese per autostrade e trasporti, che in 60 giorni, soprattutto per l'impennata della benzina, sono salite di 178 euro. A tale cifra vanno aggiunti anche i rincari dell'Rc auto che, nonostante le rassicurazioni ministeriali e le smentite delle compagnie assicurative, sono lievitati in media di 85 euro.

Fra le voci più dolenti della classifica, seguono poi i generi alimentari, che hanno fatto registrare un esborso aggiuntivo di 92 euro. Sempre nel periodo gennaio-febbraio 2003, le associazioni dei consumatori hanno inoltre calcolato gli aumenti per luce e gas (26 euro), per i rifiuti urbani e i servizi idrici (39 euro), per le tariffe postali e bancarie (50 euro) e per i ticket delle medicine dopo il riordino del prontuario (24 euro). Nel complesso, dunque, 2mila euro tondi tondi.

I RINCARI DAL 1° GENNAIO

	Euro
TRASPORTI	178
ALIMENTARI	92
RC AUTO	85
TARIFFE POSTALI e BANCARIE	50
ACQUA e RIFIUTI	39
LUCE e GAS	26
TICKET MEDICINALI	24

Stime: Intesa consumatori

Una famiglia al supermercato Donatello Brogioni

«Al di là dell'ottimismo di facciata espresso ieri sul Pil - afferma l'Intesa - cresciuto, secondo l'Istat, dello 0,4% nel 2002, il governo deve adottare immediatamente misure compensative soprattutto sulle accise dei carburanti, sia per contenere l'inflazione che per difendere i diritti di lavoratori e pensionati, profondamente minati dal caro tariffe e dagli aumenti striscianti». Da qui la richiesta di un bonus sulle benzine di 0,075 euro a litro, attuato tramite la riduzione delle tasse statali sui carburanti.

Una richiesta legittima, considerando che più aumenta il prezzo della benzina a seguito dei rincari petroliferi «più lo Stato incamera consistenti introiti fiscali». Basta un esempio: se il prezzo della benzina il 7 gennaio di quest'anno al self service era pari a 0,991 euro con l'Iva gravante di 0,165 euro, il 24 febbraio il costo è passato a 1,093 euro al litro, con l'Iva pari a 0,182 euro.

«Poichè l'aumento del prezzo dei carburanti - rilevano i consumatori - farà ulteriormente salire il costo della bolletta della luce e del gas rispettivamente del 4 e del 2% circa dal primo aprile, con un esborso pari ad oltre 20 euro a famiglia, è necessario defiscalizzare i prezzi dei carburanti con un bonus pari a 0,075 euro per litro di carburante, portando l'aliquota del gas al 10%». Visto l'immobilismo del governo di fronte alle periodiche ondate di rincari, almeno lo Stato eviti di guadagnarci a spese degli utenti.

Che delle contromisure vadano adottate è poco ma sicuro. Da fronteggiare, infatti, potrebbe esserci anche l'ulteriore fiammata dei prezzi portata dal petrolio alle stelle. L'incubo che si profila è quello dell'inflazione ufficiale superiore al 3%.

«Con il petrolio a 40 dollari - ha affermato l'ex ministro dell'Industria e responsabile economico della Margherita, Enrico Letta - è prevedibile un colpo molto pesante per l'economia nel suo complesso, in particolare per quella italiana che è fortemente legata ai prezzi del greggio. Con il petrolio a questi livelli, avremo mezzo punto di inflazione in più».

«Per scongiurare gli aumenti - ha continuato Letta - bisognerebbe che non ci fosse la guerra in Iraq e che cessasse la crisi internazionale». Fattori su cui il governo italiano, nonostante il presenzialismo e i sorrisi generosi di Berlusconi ai colleghi stranieri, non ha, ahimè, alcun potere d'intervento.

Per Arese un futuro all'idrogeno

Accordo per un polo della mobilità sostenibile sull'area Alfa Romeo. Interesse di Volkswagen e Bmw

ARESE Con la Fiat o senza la Fiat. Questa è l'idea che si può realizzare alla conclusione di una lunga storia, di cambi, dismissioni, cessioni, cassa integrazione e dopo, finalmente, un accordo. Un accordo che si legge ancora molto vago, incerto, fascinoso però come sono tutte le parole che evocano innovazione, modernità, ricerca. «Un polo della mobilità sostenibile» dovrebbe nascere sulle rovine di Arese: così dice l'accordo scritto l'altro giorno da Regione, Provincia, comuni dell'area, sindacati uniti, da Uil a Cgil, da Cisl a Cub e Slai Cobas, proprietari delle aree, in un embrione di neo-concertazione, cioè un altro segnale buono.

Arese più che una cittadina è un'area industriale di duemilioni e duecentomila metri quadri, una tra le più estese al mondo. Una volta era l'Alfa Romeo, che si trasferì qui dallo storico Portello agli inizi degli anni sessanta e che qui cominciò a costruire una delle sue auto più fortunate: la Giulia. L'Alfa finì alla Fiat (siamo nel 1986) e con la Fiat poco alla volta finì l'Alfa di Arese. Arese è stata tra le vittime della crisi Fiat, anche dell'ultima. L'opinione pubblica l'aveva lasciata in coda: nella scala delle solidarietà il primo posto spettava comunque a Termini Imerese. Milano, con le sue risorse, avrebbe facilmente assorbito quel colpo e trovato modo di pagare un salario ai futuri disoccupati Fiat (per ora 1023 cassintegrati, ma sono quasi tremilacinquecento a lavorare nell'area di Arese).

«Adesso voltiamo pagina», commenta Maurizio Zipponi, segretario Fiom di Milano, accennando all'anomalia di Arese: che la Fiat sta ad Arese, senza possederne un metro quadro, in affitto. Proprietaria per due terzi di Arese è una società immobiliare, Estate, di Riccardo Conti, bresciano, ex segretario della Democrazia Cristiana, ex vicesindaco, fedelissimo di Antonio Gava e adesso al fianco di Buttiglione. L'ultimo terzo spetta a una società americana d'assicurazioni, l'Aig Lincoln, nella quale si ritrova Estate. Estate non è solo Riccardo Conti: tanto per cambiare dentro Estate si ritrova l'Hopa di Emilio Gnutti.

La sede dell'Alfa Romeo di Arese, vicino Milano Luca Bruno/Ap

L'obiettivo che si sono dati i sindacati, per voltare pagina, è convincere intanto Riccardo Conti ad abbandonare piani di valorizzazione immobiliare. L'affare può essere un altro: industria ad alta tecnologia. Nel distretto dell'auto l'alta tecnologia non può che riguardare le nuovi fonti a partire dall'idrogeno. Stati Uniti (Ford) e Giappone sono avanti. L'auto ibrida o l'auto a idrogeno sono già realtà, sono già "flotta" (persino per l'esercito americano che sarà attrezzato con trentamila auto a idrogeno). I sindacati trovano una spalla nel presidente regionale Formigoni: l'inquinamento è uno dei primi assilli della sua amministrazione: l' affronta con la tattica dei blocchi che crea dissapori, può servire alla domenica, non risolve. Anche l'auto a idrogeno e le fonti alternative subito non risolvono, ma diventano ossigeno per l'immagine del governatore.

Il problema è raccogliere forze attorno al progetto "mobilità sostenibile": le forze si sono trovate, se è vero che ventisei aziende si sono dichiarate pronte a investire (al traino magari di Enea, Ispra, Politecnico), aziende di componentistica, di elettronica, di ricerca, secondo una scala di funzioni che va dalla struttura di ricerca, alla sperimentazione, alla realizzazione dei prototipi, alla produzione. Nel sistema si entra superando una "soglia d'accesso": un esame preventivo, dove uno dei parametri di riferimento è la qualità delle relazioni sindacali. Un sistema innovativo non funziona in uno stato di incertezza e di conflittualità, ma rispettando l'articolo diciotto e assunzione a tempo indeterminato.

Nell'accordo non si parla di Fiat, che ha però dichiarato il proprio interesse. Ed alla Fiat in primo luogo ovviamente, per una questione nazionale, ci si rivolge. Se la Fiat dicesse no? Si sa che colloqui sono aperti con altre aziende europee, ma si tace sui nomi. All'impresa di Arese guarderebbero con interesse dalla Germania Volkswagen e Bmw.

Un lungo lavoro sotterraneo di mesi, spiega Zipponi, che sottolinea la ritrovata, almeno stavolta, unità sindacale, «perchè ogni passo avanti l'abbiamo raccontato per iscritto e presentato alle assemblee». All'ultima assemblea hanno votato a favore duemila lavoratori, quattro gli astenuti, cinque i contrari.

o.p.

Fiat

Sulla ricapitalizzazione parola all'accomandita

MILANO Altra settimana di passione, la prossima, per la Fiat. Già domani, appena nominato presidente, Umberto Agnelli dovrà affrontare il nodo della ricapitalizzazione. Sulla questione dovranno infatti pronunciarsi il consiglio dell'accomandita di famiglia - la Giovanni Agnelli & C. - in vista della convocazione dell'assemblea (170 soci), e non sarà una cosa semplice. Perché è vero che il gruppo torinese ha fatto sapere di essere favorevole ad aumentare il capitale di Fiat Auto Holding fino a 5 miliardi di euro. Ma è anche vero che finora la famiglia Agnelli, dalla quale ci si aspetta un segnale forte, non ha fornito indicazioni precise sul proprio impegno. L'unica cifra ipotizzata è quella annunciata all'assemblea del 24 gennaio, il giorno della morte dell'Avvocato: 250 milioni. Per il resto, l'aumento di capitale dipenderà dalel scelte che farà il nuovo management.

La settimana dovrebbe poi essere caratterizzata dalla chiusura del 51% di Fidis alle quattro maggiori banche creditrici, Sanpaolo Imi, Unicredito, Banca Intesa e Capitalia.

Capitolo piano industriale. Il neo amministratore delegato, Giuseppe Morchio, dovrebbe essere in grado di presentarlo alle banche entro la fine del mese.

Intanto continua a muoversi il fronte sindacale. «È arrivato il momento di riaprire un confronto» - dice il segretario della Cisl, Savino Pezzotta. «Ci sono alcuni fatti positivi a cominciare da quello che la famiglia ha riassunto un ruolo centrale nell'azienda: lo avevamo chiesto e lo riteniamo oggi un fatto signficativo. Lo stesso aumento di capitale è un altro segnale che va nella direzione giusta. A suo tempo, non avevamo aderito all'accordo Fiat-governo perchè mancavano alcuni elementi: vedo che, piano piano, arrivano».

Resta da capire cosa farà General Motors. E se il confronto su esuberi e piano industriale si riaprirà davvero.

Si è chiusa ieri la campagna «Due no e due sì»: il 10 marzo la consegna a Pera. Grande manifestazione il 15 a Milano

Cgil, il viaggio dei diritti porta a Roma 5 milioni di firme

MILANO Si è chiuso ieri il viaggio attraverso l'Italia dei quattro furgoni che porteranno a Roma i 5 milioni di firme a sostegno della campagna per i diritti dei lavoratori «Due no e due sì», raccolte nei mesi scorsi dalla Cgil. E adesso, le firme verranno consegnate, il 10 marzo, dal leader Cgil Guglielmo Epifani al presidente del Senato Marcello Pera.

«Con la consegna - dice Carlo Ghezzi, segretario organizzativo della Cgil - portiamo a compimento uno straordinario avvenimento partecipativo e democratico, rilanciando un sistema di diritti, di tutele e di ammortizzatori sociali per tutte le figure del lavoro. Lo stesso sistema che abbiamo cercato di delineare anche con le nostre proposte di legge in materia, per tenere fede all'impegno preso con gli oltre cinque milioni di cittadini che hanno aderito alla nostra iniziativa».

E il sistema dei diritti per tutti i lavoratori è anche al centro della manifestazione nazionale che la Cgil ha proclamato per il 15 marzo a Milano, che sarà anche un'altra, grande manifestazione a favore della pace, dopo quella di Roma.

Torniamo al viaggio dei furgoni. Le ultime tappe sono state, ieri, Firenze, Bologna, Perugia e Civitavecchia, dove sono arrivate via nave le firme della Sardegna. Che sono 179.679 (in realtà, ne sono state raccolte più di 187mila ma, alla verifica, circa 7.500 sono risultate mancanti di qualche elemento e per questo scartate), ben al disopra del numero di iscritti Cgil in Sardegna, che sono 140mila.

Per l'Emilia Romagna, al presidente della regione Vasco Errani sono state consegnate 740mila. In Toscana le firme raccolte sono 485.430. A Firenze, in particolare, si è raggiunta quota 142.710, un numero che rappresenta il 106% degli iscritti. Più adesioni che iscritti, del resto, anche a Piombino e a Siena. Da Perugia sono partite 86.254 firme raccolte in Umbria. La campagna è stata caratterizzata da assemblee in tutte le aziende, e da un mese e mezzo di presidi nelle principali piazze della regione, oltre che davanti ai centri commerciali.

In Liguria le iniziative sono state moltissime, e tanto impegno si è riflesso sulla raccolta: in tutta la regione, le firme sono state 169.230, ben 87.106 solo a Genova. Da Trento un successo senza precedenti: 40.763 firme. Tanto che il segretario generale della Cgil Trentino, Bruno Dorigatti, ha ricordato come «questi risultati evidenzino una volontà opposta a quella contenuta nella controriforma del mercato del lavoro, approvata dal Parlamento».

Nelle Marche, 151mila le firme raccolte (in sostanza, un marchigiano su otto ha derito alla petizione), in Campania 300mila, di cui 150.617 a Napoli e provincia. Il responsabile della Camera del lavoro di Napoli, Michele Gravano, ha parlato di «risultato straordinario, realizzato grazie all'impegno di tanti dirigenti, militanti, cittadini e delle tante personalità che hanno sostenuto la battaglia della Cgil». Hanno aderito, tra gli altri, Antonio Bassolino, Rosa Russo Iervolino, Ersilia Salavato, Luca De Filippo e Isa Danieli.

Time of Buena Vista

I GRANDI PROTAGONISTI DELLA MUSICA CUBANA

Compay Segundo
Omara Portuondo
Eliades Ochoa
Ibrahim Ferrer

il 2° CD con l'Unità
in edicola a 5,90 euro in più